

Mer 08 mar 2017

Festa della donna – UP Giovanni Paolo II

---

Credo che solo un grande amante possa permettersi di stare in silenzio; penso questo di Dio nei confronti di ciascuno di noi perché capita non raramente di essere arrabbiati con Lui per il suo silenzio. Credo che invece Lui se lo possa permettere perché è un grande amante, e il silenzio equivale dal versante della persona amata come spazio di libertà, non piccolo anzi profondo.

Ed è il primo segno: al suo silenzio corrisponde la nostra libertà. Credo che questa sia una prospettiva utile per comprendere come il voler cercare un segno possa essere malvagio.

Abbiamo bisogno di segni, Dio lo sa. Quindi non è, a priori, da malvagi cercare un segno, un certo tipo di segni sì.

E allora ritorna ancora quella grande potenza del suo amore che si può permettere il silenzio, perché lui non ci convince a forza di parole, o di ordini. Lui ci convince come il padre misericordioso della parabola, con la grandissima dignità e libertà che ci dona.

L'altro segno, molto bello, è il nostro stesso desiderio del suo abbraccio, perché sebbene sia vero che il giovane figlio aveva sperperato tutto ed era stata la fame a farlo rientrare in sé quella fame era fame di pane e fame di intimità, fame di casa, fame di padre, di uno sguardo ... cioè di sentirsi voluto.

Abbiamo detto: il silenzio, la nostra libertà, il desiderio di Lui. A questo corrisponde la consapevolezza che non saremo mai perfetti. E non ci deve inquietare questo, anzi è la nostra salvezza. Ed è proprio per questo motivo che voler ricercare un segno, per poter essere sicuri al cento per cento non ci porta molto lontano, perché lo cercheremmo con la nostra prospettiva e solo quello che rientra nella nostra prospettiva ci darebbe la possibilità di aumentare la nostra comprensione.

Ma l'amore non ragiona così, l'amore ti offre prima dei segni, che ci sono già ma che trascuriamo.

Allora ritornando all'inizio mi piace pensare che il silenzio di Dio in realtà sia uno sguardo continuo, sereno perché la sua potenza non ha limiti, come del resto professiamo nel Credo. Ma ci crea sempre un problema il non avere delle certezze, ma è anche la parte più bella della vita quello di fare conto sulla fiducia. Lui non ci ha mai chiesto di cambiare prima di amarci. Facciamo in modo che anche noi possiamo tornare ad imparare ad amare senza pretendere il cambiamento di altri.

Perché nessuno merita l'amore, ma siamo tutti chiamati a quello.

Allora è vero che il punto sta nel riconoscere che siamo fortunati, cioè che abbiamo la possibilità della gioia, che abbiamo la possibilità di trovarla dove raramente guardiamo: appunto nella nostra libertà, nel nostro silenzio, nella nostra fame di uno sguardo pulito, trasparente.

Allora saranno nostre le parole del salmo 50. Non c'è bisogno di una grande colpa per dire questo; man mano che si cresce nell'amore il desiderio di avere un cuore capaci di vivere quello sguardo in pienezza, il desiderio di essere riparati nel suo amore.

Allora facciamo nostre queste parole, e accogliamo nel silenzio il suo invito ad essere pienamente amanti nei suoi confronti.